

L'intervista al sindacalista

Giorgetti "Negli ospedali vogliamo sicurezza e assunzioni. La sanità pubblica va rafforzata"

Alessandro Giorgetti è il segretario della Funzione pubblica della Cgil di Firenze.

Oggi fate un presidio fuori dagli ospedali con Cisl e Uil. Come mai?

«È una mobilitazione nazionale e noi saremo davanti a Torregalli, individuato con gli altri confederali perché è tra gli ospedali più in difficoltà in questo momento. Le motivazioni sono generali, ma valgono per quello che sta succedendo noi da un po' di tempo: vogliamo sicurezza e assunzioni per il personale, oltre al rinnovo del contratto. La pandemia ha fatto capire quanto è importante rinforzare il settore pubblico con un nuovo contratto».

Il governatore Giani parla di tante assunzioni fatte in Toscana quest'anno. Cosa ne pensate?

«Certo, l'Estar ha fatto un lavoro straordinario nella fase del lockdown, con i suoi bandi. Però la sanità è un sistema molto dinamico, non si può contare solo chi entra senza considerare chi è uscito. E poi delle assunzioni fatte, un pezzo sono state stabilizzazioni di precari, che ovviamente vanno bene. Inoltre sono stati attivati nuovi servizi, come le Usca, e le cure intermedie per le persone colpite dal Covid. Anche queste sono cose positive ma noi diciamo che finita la pandemia tutto questo dovrà servire a rispondere all'altra epidemia, che avevamo prima e avremo poi, cioè la cronicità dei nostri cittadini. Inoltre, sempre riguardo agli organici, dobbiamo

ricordare i tanti colleghi che non possono lavorare adesso perché sono ammalati. Insomma, tutto questo fa sì che per tutte le attività da svolgere, tra nuove e già esistenti, il personale non basta».

Quante persone in più ci vorrebbero?

«Dipende, anche dai servizi che resteranno aperti e da quelli riconvertiti per il Covid. Poi, appunto, ci sono quelli aggiuntivi attivati per contrastare il virus. Il dinamismo di cui parlavo rende anche dinamici i bisogni di personale. C'è però una cosa fondamentale».

Quale?

«Bisogna fare in modo che le assunzioni siano rapide, garantendo i diritti dei lavoratori a tempo indeterminato e stabilizzando le posizioni dei precari».

Ma si trovano in questo momento professionisti sanitari sul mercato, a partire dagli infermieri?

«La graduatoria degli oss, operatori socio sanitari, deve essere ancora conclusa, lì ci sono persone che potrebbero entrare. Inoltre ci auguriamo che facciano ulteriori selezioni anche per il personale che si laureerà a breve in infermieristica. Dovrebbero essere 500 persone. L'importante è che si coordinino tra Estar, Ordini degli infermieri e aziende sanitarie e ospedaliere per fare le cose al meglio».

Di fronte alle dichiarazioni del governatore sul personale non

utilizzato state dicendo le stesse cose dei vertici delle Asl, di solito vostre controparti.

«Io penso che qui, non solo perché siamo in emergenza, ci sia un sistema, che deve rispondere in modo coordinato per ogni livello di competenza. In questa fase quindi non sono utili rimpalli istituzionali. Il presidente, le aziende, i sindaci per quanto riguarda l'aspetto sociale, devono lavorare insieme, facendo in modo di focalizzarsi verso i servizi. Questo, ad esempio, deve valere per le Rsa, dove c'è un'emergenza nell'emergenza da affrontare. Io nella dinamica delle contrapposizioni non ci voglio entrare. Anzi dico: bisogna uscire dalla polemica».

— mi.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È
ALESSANDRO
GIORGETTI

Siamo un sistema che deve rispondere in modo coordinato, non solo perché siamo in emergenza